



## Aspettando Nil al Teatro Vascello: prepararsi

Scritto da: Gabriele Di Donfrancesco febbraio 2, 2015 in Cultura

Vecchia ed emaciata, corrosa da un possesso malato e macabro, una donna sta ferma su una sedia a rotelle. Seminuda, la sua miseria è tra il grottesco ed il ridicolo. Ferisce lo spettatore, bloccandolo nell'attesa. Lunga, senza fine, priva di ogni ragion d'essere.

In questo modo è introdotto il **primo spettacolo della Trilogia dell'Attesa, Aspettando Nil, andato in scena al Teatro Vascello di Roma dal 27 gennaio al primo febbraio**, seguito dai suoi "compagni" (Quando saremo GRANDI; Hansel e Gretel. Il giorno dopo).

**Regia di Fabiana Iacozzilli, l'allestimento vede sulla scena le talentuose attrici Elisa Bongiovanni e Giada Parlanti.** Nel ripetersi meccanico di movimenti simbolici, dai loro corpi si spande una realtà astratta, carica di significati. Protagonista è quel desiderio disperato di altro, che si eleva a dimensione concreta, sotto la luce di un faro scoperto. Le due donne, una madre ed una figlia già vecchie, sono fagocitate in una ciclicità di azioni quotidiane. Il loro anelare risuona di un incubo. A dominare i loro pensieri, un'ansia di fuga, di determinarsi, coniugata nell'intento unico e principale: prepararsi, perché lui arriverà. Nell'ottusità di un buffo microcosmo, le due anime sono legate a muoversi lungo un'unica guida predefinita. **Vittime di se stesse, dell'interdipendenza tra entrambe, è la loro insicurezza ad abbruttirle e farle schiave l'una dell'altra.**

I movimenti delle attrici, coordinati a creare una splendida coreografia di vita terribile, conquistano la vista. **Domina un'ironia che ride dell'orrido, ed eroicamente lo mostra.** Assieme al sovrapporsi degli schemi d'azione, contribuisce a costruire un crescendo ritmico, violento. A tratti il colore è infantile, ma certamente perverso. La vitale recitazione delle attrici, il non detto disarmante dei dialoghi, scavano un loro posto nei pensieri di chi segue. L'attesa di Nil, fantomatico personaggio al pari del Godot di Beckett, sbaraglia ogni opinione nella mente dello spettatore. Si presenta un mondo essenziale, capovolto in una dimensione psicologica. Non c'è scampo dal dubbio atroce, che la verità del palco possa trovare corrispondenza nel nostro intimo agire.

In tal senso, il **pluripremiato spettacolo della Compagnia Lafabbrica – vincitore fin dal 2007 di ben quattro festival- conquista ancora una volta la platea romana, a poche settimane di distanza dal successo dell'adattamento del Gabbiano di Cechov.**

**Gabriele Di Donfrancesco**

**@GabriDDCC**

- See more at: <http://www.tribunaitalia.it/2015/02/02/aspettando-nil-al-teatro-vascello-prepararsi/#sthash.Hzn2A1f3.dpuf>